

I separatisti sferrano l'attacco in Germania, Svizzera e Inghilterra. Colpite le ambasciate, le banche e le compagnie aeree di Ankara. Ucciso un commerciante a Wiesbaden, decine i feriti. La premier Ciller ammonisce i paesi confinanti: «Non aiutate i ribelli»

# L'onda curda fa tremare l'Europa

## Attentati, molotov e roghi contro obiettivi turchi: un morto

Mezza Europa è stata ieri bersaglio di una nuova offensiva degli indipendentisti curdi. Ambasciate turche, banche, compagnie aeree sono state colpite da bottiglie incendiarie. L'attentato più grave a Wiesbaden dove un negoziante turco è morto fra le fiamme. Decine di feriti in Germania e a Londra. La premier turca ammonisce i paesi vicini che adde-

strebbero i militanti del Pkk. Terza offensiva in diciotto mesi dei curdi contro bersagli turchi in mezza Europa. Anche questa volta c'è scappato un morto come accadde a Berna il 24 giugno scorso. Il più sanguinoso degli attentati è avvenuto a Wiesbaden, in Germania. Armati di bottiglie incendiarie i ribelli curdi hanno preso di mira tre negozi turchi. Un cittadino turco è morto bruciato fra le fiamme che hanno distrutto il suo emporio. Quattro persone sono rimaste ferite. Ma il bilancio delle violenze in Germania conta almeno altri tredici intossicati dalle esalazioni delle molotov. Attentati si sono verificati a Essen, a Wupp-

ertal, Colonia, Karlsruhe, Bonn, Berlino Mannheim, Hannover. A Francoforte, i curdi hanno dato l'assalto all'ufficio per l'Europa del quotidiano turco Hürriyet. Dopo aver ferito il custode, gli assalitori si sono dati al saccheggio dei locali. Proprio in quest'ultima città, i militanti del Pkk, il Partito dei lavoratori curdi, hanno firmato quest'offensiva, per il resto non rivendicata. Dopo un assalto, gli inquirenti hanno scoperto su un muro una scritta di protesta contro «il genocidio proclamato dallo stato turco contro il popolo curdo». Immediata la reazione dell'ambasciata turca a Bonn, che sostiene di aver avvertito per tempo le forze dell'ordine tedesche di quanto stava per accadere. Numan Hazar, numero due della legazione, ha fatto presente che la vigilanza era stata intensificata, ma in modo insufficiente e ha ricordato come il suo governo chieda da tempo alle autorità di Bonn di mettere al bando il Partito del lavoro curdo (Pkk). E il ministro degli Esteri tedesco Klaus Kinkel ha commentato la nuova ondata di violenza dicendo che è effettivamente colpevole di aver abusato della tolleranza e delle leggi liberali nei confronti degli stranieri.

Anche a Londra l'azione dimostrativa dei separatisti curdi ha provocato feriti. Un cocktail esplosivo, destinato contro la sede londinese della banca turca Ziraat ha colpito un adiutore ufficio della «British Telecom». Quattro impiegati sono rimasti intossicati dal fumo, un quinto è stato ricoverato per ustioni. Sempre nella capitale britannica un raid ha preso di mira l'ambasciata turca nell'elegante quartiere di Belgravia nonchè la compagnia di bandiera nella centralissima Hannover Street.

Secondo il volantino che i militanti del Pkk hanno tentato di distribuire a Bruxelles davanti al palazzo che ospita la Commissione europea (ma il silo è stato brutalmente interrotto dalla polizia) i separatisti curdi chiedono ai paesi europei e alla Cee di sospendere ogni rapporto con la Turchia e la costituzione di una commissione internazionale d'inchiesta sul massacro di Lice. L'ultimo capitolo di un sistematico genocidio di cui si sarebbero macchiate nei giorni scorsi le truppe di Ankara. Finora, secondo stime ufficiali, la guerra tra indipendentisti ed esercito turco ha provocato oltre 10 mila vittime, tra cui moltissimi civili. La premier turca, Tansu Ciller, ha ieri ammonito Siria, Irak e Armenia affinché non offrano appoggio ai ribelli curdi in Turchia. «Dobbiamo sapere se questi paesi sono nostri amici o nemici», ha detto Ciller durante una conferenza stampa a Istanbul. «Sappiamo che il Pkk è sostenuto e addestrato in Siria, Irak e Armenia. Se questo appoggio viene dato contro la volontà dei dirigenti dei tre paesi, noi siamo pronti ad aiutarli».

La popolazione civile, a maggioranza croata, circa 20 mila persone, ha, comunque, già abbandonato la città.

L'offensiva di ieri ha colpito anche Copenaghen, dove bombe incendiarie sono state lanciate contro la compagnia aerea turca provocando solo lievi danni. Vienna, dove pietre sono state scagliate contro la filiale di una banca di Ankara; Strasburgo, dove sono state alcune agenzie di viaggio a fare le spese della violenta protesta curda. Un'ondata di attentati si è registrata anche in Svizzera. A Berna è stato appiccato il fuoco all'ambasciata turca, che pure è sotto stretta sorveglianza dal giugno scorso, quando nel corso di una violenta manifestazione di curdi davanti alla rappresentanza di Ankara un curdo era stato ucciso e nove erano rimasti feriti. Secondo le conclusioni dell'inchiesta, i colpi d'arma da fuoco erano stati sparati dall'interno dell'ambasciata. L'episodio aveva provocato una crisi diplomatica tra la Svizzera e la Turchia.

## Il governatore della California chiede l'ergastolo per i colpevoli Doloso il grande fuoco di Malibu Taglia per la caccia ai piromani

Sono stati piromani a far partire il gigantesco incendio che ha devastato le coste di Los Angeles e fatto fuggire gli abitanti della mitica spiaggia di Malibu. I vigili del fuoco non hanno più dubbi. Una taglia di 250.000 dollari è stata messa sulla testa dei colpevoli. Il governatore della California chiede l'ergastolo per i colpevoli. Bruciata la casa di Renzo Rossellini. Distrutti i cottage di Sean Penn e Ali MacGraw.

ALESSANDRA VENEZIA. Los Angeles. Stanno aspettando, tutti incolonnati sulla Pacific Coast Highway di tornare alle loro case. Chi in macchina, chi a piedi, chi accompagnato da parenti o amici, chi tenendo per mano un bambino dall'aria ansimante. Hanno passato la notte nei rifugi organizzati tempestivamente dalla città e ora vogliono tornare. Non sanno se la loro casa è sopravvissuta al devastante incendio di questi due giorni, o se invece è ridotta a un mucchio di cenere. Polizia e vigili del fuoco non hanno ancora aperto le strade del Canyon, preoccupati dall'eventualità di un possibile intasamento di automobili che impedirebbe ogni operazione di soccorso. Così, ieri mattina verso le 8, sulla bella strada che fiancheggia un oceano particolarmente blu e tranquillo, c'era questa lunga coda di pellegrini in ansiosa attesa. Dopo due giorni e mezzo di lotte estenuanti contro fiamme, venti e fumo, la situazione di Malibu e Topanga Canyon ieri sera era al 75% sotto controllo e si prevedeva che la fine dell'incubo entro breve tempo. La temperatura era diminuita, l'umidità aumentata, i venti quasi scomparsi. Le immagini aeree riportano un paesaggio devastato dal fuoco: ci sono macerie ovunque, il verde è scomparso. Una delle ultime case distrutte dalle fiamme è quella di Renzo Rossellini, il produttore italiano che da anni si è trasferito negli Usa.



Vigili del fuoco soccorrono una delle vittime del grande incendio di Malibu

Ora, è giunto il momento di fare un primo bilancio della situazione. Il presidente Clinton ha contribuito con quindici milioni di dollari, un piccolo ma significativo aiuto, considerando che le spese totali per il lavoro dei vigili del fuoco hanno già raggiunto i quarantun milioni di dollari. E ormai confermato ufficialmente che i fuochi sono stati deliberatamente iniziati da un piromane. È stato anche trovato il luogo: Old Topanga Road. Proprio lì viveva lo scrittore britannico Duncan Gibbins, morto la notte scorsa per ustioni di primo grado.

La pena e la rassegnazione degli abitanti delle aree devastate sono ora trasformate in rabbia e impazienza: sono in molti a chiedere controlli più accurati, indagini più serie e soprattutto pene più dure per gli arsonist e i colpevoli dell'incendio doloso. I californiani sono ormai preda di una psicosi collettiva da incendio che si sta diffondendo a macchia d'olio. E quando ieri mattina si è saputo di un nuovo focolaio sulle colline di Hollywood, in un'area estremamente popolosa e fitta di abitazioni, l'intera città è stata presa dal panico. Non si conoscono ancora le cause dell'incendio. Il governatore di California Pete Wilson ha annunciato che la taglia sugli eventuali colpevoli ha raggiunto i 250.000 dollari e propone di modificare la legge attuale che prevede un massimo di nove anni per un arsonist. «Propongo si dia il carcere a vita a chi viene trovato colpe-

vole di un delitto che, a mio avviso, è per gravità paragonabile a quello della molestia ai bambini», ha dichiarato ieri mattina. «Si tratta di gente che deve essere rinchiusa... se vogliamo proteggere i cittadini dobbiamo impedire a questi individui di circolare liberamente».

## Trattative per l'Ulster Major incontra John Hume autore di un piano di pace con il leader del Sinn Fein

LONDRA. Il premier britannico, dopo l'iniziativa di Bruxelles che ha segnato una storica apertura verso il Sinn Fein, braccio politico dell'Ira, procede a passo di carica alla ricerca di una soluzione negoziale per il sanguinosissimo conflitto in Ulster. John Major, davanti ai Comuni, ha sottolineato la necessità di creare nuove strutture istituzionali in Irlanda del Nord «per formare il quadro di un governo locale», in grado di fermare in maniera durevole la violenza. Il primo ministro ha anche auspicato che il confronto fra i partiti democratici di Belfast, interrotto un anno fa, possa riprendere al più presto.

## Gerusalemme non dev'essere una nuova Belfast

Elly Dayan, capogruppo laburista, sulla sconfitta alle municipali: «Un errore riproporre Kollel» Rischi di una spirale di violenza nella città delle tre religioni conquistata dalla destra israeliana

### «Gerusalemme non dev'essere una nuova Belfast»

Insistere su Kollel è stato un grave errore, la sconfitta a Gerusalemme è molto pesante, ma non c'impedirà di proseguire sulla strada del negoziato con l'Olp. A parlare è Elly Dayan, capogruppo laburista alla Knesset, uno dei più stretti collaboratori del premier Rabin. «La sinistra non può fare a meno del sostegno degli arabi-israeliani». «Con Siria e Giordania è in atto una "diplomazia sotterranea"».

Elly Dayan, capogruppo laburista, sulla sconfitta alle municipali: «Un errore riproporre Kollel» Rischi di una spirale di violenza nella città delle tre religioni conquistata dalla destra israeliana

Ex terrorista Olp «A Monaco uccidemmo gli ostaggi per colpa della polizia tedesca»

«Erano oltre vent'anni che attendevo l'occasione di spiegare alle famiglie degli atleti uccisi alle Olimpiadi di Monaco (settembre 1972, ndr.) che quel momento è venuto. E così, in un'intervista al quotidiano israeliano «Haaretz» l'ex terrorista palestinese Nizar Amar, braccio destro del defunto leader palestinese Abu Iyad, accusa la Germania della responsabilità diretta dell'eccidio: furono gli agenti tedeschi, sostiene, ad aprire il fuoco per primi. Rivocando il rapimento degli undici atleti israeliani, Amar afferma che secondo i piani avrebbero dovuto essere trasferiti in Algeria, da dove «Settembre nero» avrebbe proseguito le trattative con Israele per uno scambio di prigionieri. Gli ostaggi furono portati, con tre elicotteri, all'aeroporto militare di Monaco. Sulla pista li attendeva un aereo della «Lufthansa» che avrebbe dovuto condurli in un paese arabo. «Quando il primo rapitore palestinese entrò nella cabina di pilotaggio - racconta Nazar - si accorse che a bordo non c'era l'equipaggio». A questo punto gli agenti tedeschi aprirono il fuoco sul commando palestinese e attivarono potenti riflettori contro i fedayin. «Subito - prosegue Nazar - due membri del commando furono colpiti a morte. Solo a questo punto fu lanciata la bomba a mano contro l'elicottero dove ancora si trovavano gli ostaggi, che provocò la morte di nove di essi».

La famosa Malibu Colony, le cui case sulla spiaggia sono abitate da molte star, si è salvata, così come le ville sulle colline abitate da Barbra Streisand, Gary Busey e la casa di Topanga Canyon di Janet Jackson. È confermato invece che le abitazioni di Sean Penn e di Ali MacGraw sono state distrutte.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI. Il colpo subito a Gerusalemme è stato pesante, ma non per questo metteremo in discussione la scelta strategica del dialogo con l'Olp. A sostenere è Elly Dayan, capogruppo laburista alla Knesset, uno dei più stretti collaboratori del primo ministro Yitzhak Rabin.

Lo status di Gerusalemme è uno dei nodi più difficili da sciogliere nelle trattative israelo-palestinesi. Il passaggio delle consegne da un sindaco laburista ad uno del Likud come inciderà sulle trattative?

«Il fatto che il Likud continui a mantenere un forte potere a livello municipale non può determinare serie difficoltà nell'attuazione degli accordi di Washington? Non è questo ciò che ci preoccupa maggiormente. Quello che oggi può veramente intralciare il processo di pace è la mancanza di una forte e coesa coalizione alla Knesset. Se riusciremo, come speriamo, a riportare lo «Shas» all'interno della coalizione e forse ad ampliarla ad un altro partito religioso, potremo continuare il nostro operato. Altrimenti, con tutta probabilità, dovremo andare entro pochi mesi ad elezioni anticipate».

«Come valuta i risultati delle elezioni municipali e quali ripercussioni potranno avere sul futuro del governo laburista? La ferita più grave, quella più politica, è rappresentata dal voto di Gerusalemme, che potrà influire negativamente sul futuro dei colloqui con l'Olp. Comunque sia, il governo continuerà nella politica del dialogo, sperando che il nuovo sindaco non compia dei passi inventati che ostacolano il cammino della pace».

La percentuale dei votanti è stata la più bassa nella storia d'Israele, e l'astensione, sottolineano i maggiori politici israeliani, ha penalizzato soprattutto la sinistra. Condivide questa valutazione? Certamente. Le ragioni sono molteplici, politiche e «tecniche»: aver svolto le elezioni in un normale giornata di lavoro, ad esempio, ha avuto conseguenze molto pesanti sui nostri risultati. E pensare che sono stato io, assieme ad Avraham Poraz del Meretz, a volere questo, per far risparmiare allo Stato 400 milioni di shekel (circa 250 miliardi di lire, ndr.). A ciò si aggiunge la massiccia mobilitazione delle destre, inusuale per elezioni municipali: gli oltranzisti e il Likud hanno vissuto questa scadenza come l'occasione della «grande rinvincita» contro l'accordo Rabin-Arafat. Il nostro

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA. Bologna, P.zza Resistenza, 4 - Tel. 051/554330 - Fax 292658. AVVISO DI GARA. Verrà indetta dall'Istituto una gara di appalto suddivisa in due distinti lotti con la forma della procedura ristretta di cui all'art. 36, lett. b) direttiva 92/50/CEE del 18-6-1992, per l'affidamento delle opere murarie e da artisti diversi per il servizio di ripristino alloggi, da eseguirsi in edifici di proprietà dell'Istituto o da esso posseduti posti in vari Quartieri del Comune di Bologna per il periodo 1-1-1994 - 31-12-1994 eventualmente rinnovabile tacitamente fino al 31-12-1995, salvo disdetta, da finanziarsi con fondi D.P.R. 1035/1972, art. 19, lett. c) e neri, L. 513/77 - art. 25. 1° lotto - Bologna Zona B - Quartieri: Borgo Panigale, Navile, Porto, Reno e Saragozza. Importo a base di gara: L. 1.400.000.000 a misura. 2° lotto - Bologna Zona A - Quartieri: San Donato, Santo Stefano, San Vitale e Savena. Importo a base di gara: L. 1.200.000.000 a misura. Le imprese richiedenti dovranno possedere l'abilitazione di cui all'art. 2 L. 5-3-1990 n. 46 relativamente agli impianti di cui all'art. 1, lett. a), c), d) ed e) della stessa legge e potranno presentare offerta per uno od entrambi i lotti. Saranno ammesse alla gara imprese riunite, Consorzi di Cooperative di produzione e lavoro o Consorzi d'impresa in base agli art. 22 e seguenti del D. leg. 406/1991. Opere scompartibili: nessuna. Le imprese interessate dovranno far pervenire all'Istituto, piazza Resistenza, 4 - 40122 Bologna (Italia) - Casella Postale n. 1714 - 40100 Bologna - Telefono 051/554330 - telex: 051/292658 - entro e non oltre le ore 12 del 4-12-1993, richiesta d'invio in carta semplice, corredata da: A) fotocopia del certificato di iscrizione all'A.N.C., categoria 2 per importo adeguato; B) fotocopia del certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. del quale risulti il possesso dell'abilitazione di cui all'art. 2 L. 46/1990 relativamente agli impianti di cui all'art. 1, lett. a), c), d) ed e) della stessa legge; C) dichiarazione del fatturato per il servizio oggetto dell'appalto relativo ai tre ultimi esercizi finanziari pari ad almeno L. 2.100.000.000 per il lotto 1° e il Bologna Zona B - L. 1.600.000.000 per il lotto 2° - Bologna Zona A. Ciascuna impresa potrà aggiudicarsi uno o entrambi i lotti ferma restando la necessità che sia iscritta all'A.N.C. categoria 2, per classifica adeguata all'importo del lotto o dei lotti complessivamente aggiudicati. Una impresa risultava aggiudicataria di entrambi i lotti e non possedeva l'iscrizione all'A.N.C. per importo adeguato all'assunzione degli stessi, l'Istituto provvederà ad aggiudicare soltanto quello compatibile con l'iscrizione posseduta, seguendo il criterio della maggiore convenienza economica per l'Ente. Sono subappaltabili le seguenti opere: da elettricista, da fabbro, da fontaniere, da falegname, da vetraio, da carpentiere, da pittore. Le lettere di invito saranno spedite entro il 31-12-1993. Bando integrale di gara viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte II, n. 260 del 5 novembre 1993 e viene affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna nonché all'Albo dell'Istituto ove è disponibile. Le richieste d'invio non vincolano comunque l'Istituto.